

Circuito **CINEMA** Magazine

Il vento che accarezza l'erba

Palma d'Oro al Festival di Cannes, l'ultimo film di Ken Loach racconta l'indipendenza dell'Irlanda negli anni Venti. Nelle sale dal 10 novembre. Distribuito da Bim.



Mille miglia... lontano

Dopo il grande successo di *Hero* e *La foresta dei pugnali volanti*, torna Zhang Yimou, con una storia toccante di un padre e un figlio... Distribuito da Mikado.

SEGUE A PAG. 6



L'amico di famiglia

Dopo *Le conseguenze dell'amore*, finalmente nelle sale il terzo film di Paolo Sorrentino. Distribuito da Medusa.

SEGUE A PAG. 3



Azur e Asmar

Dal maestro dell'animazione Michel Ocelot, il padre di "Kirikù", una favola da mille e una notte. Distribuito da Lucky Red.

SEGUE A PAG. 4



LE DONNE, I CAVALIER, L'ARME, GLI AMORI, LE CORTESIE, L'AUDACI IMPRESE IO CANTO.

In questi anni abbiamo portato la fiction oltre l'intrattenimento; l'abbiamo usata per raccontare storie che appartengono a tutti e sentimenti che non conoscono frontiere.

E così, puntata dopo puntata, abbiamo conquistato ascolti, siamo entrati in importanti coproduzioni internazionali e abbiamo esportato in tutto il mondo

www.raifiction.rai.it

UNA NUOVA CULTURA ITALIANA



LAURA CHIATTI

Inizia la sua carriera nel 1996 vincendo il concorso di bellezza Miss Teen Ager Europa. Nel 1997 partecipa al suo primo film *Laura non c'è*, e incide a Londra il suo primo Cd in inglese. Nel 1998, sempre in inglese incide il suo secondo Cd e partecipa da protagonista

nel film *Pazzo d'amore*, di Mariano Laurenti. Nel 1999 gira il film *Vacanze sulla neve* sempre per la regia di Mariano Laurenti. Nel 1999 partecipa alla soap-opera *Un posto al Sole*. Nel 2000 è la protagonista del film *Via del Corso* per la regia di Adolfo Lippi e partecipa alla fiction televisiva *Angelo custode* con Lino

Banfi. Nel 2001 è protagonista della fiction televisiva di Rai Due *Compagni di scuola*. Partecipa alla fiction televisiva *Padri*, per la regia di Riccardo Donna. Nel 2002 è tra gli interpreti della fiction televisiva *Casa Famiglia* con Massimo Dapporto e di *Carabinieri* con Manuela Arcuri e Martina Co-

lombari. Nel 2003 è la protagonista della sit-com *Arrivano i Rossi*. Successivamente, è una delle interpreti di *Dritto di difesa*, in onda su Rai uno.

Lavora poi nelle fiction *Don Matteo* e *Incantesimo 7*. È la protagonista del film di Giacomo Campiotti *Mai più come prima*. Successivamen-

te recita in *Passo a Due* di Andrea Barzini.

È stata premiata come "migliore attrice emergente 2005" al "Giffoni Film Festival". Recentemente, l'abbiamo vista nel film di Francesca Comencini *A casa nostra*.



L'amico di famiglia

"Mi è parso subito un doppio salto mortale fare un film che fosse al tempo stesso malato e leggero, comico e drammatico in eguale misura. E con giocosa incoscienza mi sono lanciato in quello che sempre, a mio parere, dovrebbe essere un film: un salto mortale". (Paolo Sorrentino)

Regista: Paolo Sorrentino

Attori: Giacomo Rizzo Laura Chiatti, Gigi Angelillo, Marco Giallini, Clara Bindi, Barbara Valmorin, Fabrizio Bentivoglio

Produzione: Fandango e Indingo film con Medusa Film

Distribuzione: Medusa

Geremia de' Geremei ha settant'anni. Vive in una cittadina dell'Agro Pontino dove ha una piccola sartoria. Ma la sua vera fonte di guadagno è in realtà l'usura.

Bruttissimo, lercio, ricco e tirchio, cinico ed ironico, Geremia ha un rapporto morboso, ossessivo, malato con qualsiasi cosa. Con la madre, il padre, i soldi, le donne, insomma con la vita.

Per questo, pensa di essere solo. E invece non è poi così diverso da tutti quelli che lo circondano.

Con questo terzo film, dal 10 novembre nelle sale italiane, Paolo Sorrentino ci regala un nuovo, intenso ritratto di un personaggio, di un uomo, di una coscienza. E contemporaneamente ci descrive, con estrema lucidità, tutta una società corrotta al suo interno.

Così il regista spiega come è nata l'idea per questo suo ultimo film, quali sono state le suggestioni che l'hanno spinto a scrivere questa storia: una volta, in Siberia, c'erano decine di gradi sotto zero, durante una gita che somigliava ad una deportazione, io me ne stavo aggrappato alla poltrona dell'autobus con trentotto di febbre.

Ma loro no.

L'autobus si è fermato e loro non hanno battuto ciglio, lei molto anziana, il figlio anziano quasi quanto lei.

Se ne sono fottuti di tutto. Volevano fare la passeggiata nella tundra. Hanno sfidato un freddo feroce, mano nella mano, e quasi pattinando *al ralenti* sul ghiaccio sono scivolati intimi, di spalle, in mezzo agli alberi innevati e al niente bianco della Siberia. Quando sono risaliti sull'autobus, allegri e congelati, lui si è messo a parlare con un'altra gitante, un'altra disperata come lui e allora io ho guardato solo la madre. Si era chiusa in un tetro risentimento. Una mummia gelosa e densa di rabbia. Stava pensando, ne sono sicuro, di aver perso, in un colpo solo, il figlio ed il fidanzato.

Questo film è nato così, guardando di sbieco, per un attimo, un rapporto morboso, malato, degenerato e al tempo stesso comico. E mi è parso subito un doppio salto mortale fare un film che fosse al tempo stesso malato e leggero, comico e drammatico in eguale misura. E con giocosa incoscienza mi sono lanciato in quello che sempre, a mio parere, dovrebbe essere un film: un salto mortale.

Meglio se doppio, o triplo. Come certi tuffi difficili. Un tuffo dentro l'uomo e la sua degenerazione.

Che poi sono una endiadi».



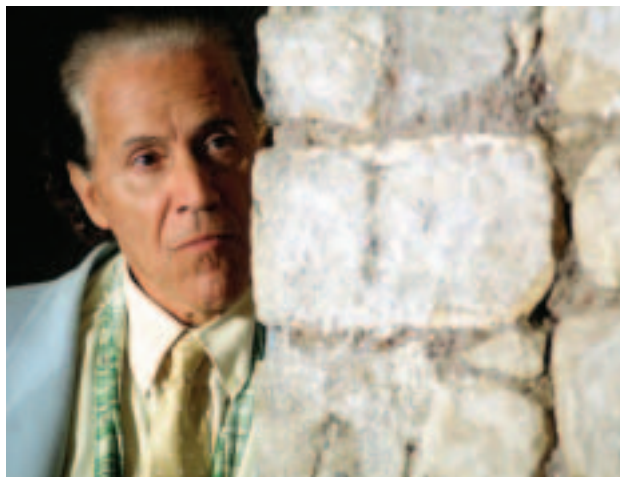
Paolo Sorrentino

Paolo Sorrentino è nato a Napoli nel 1970.

Nel 1994 ha scritto e diretto un cortometraggio dal titolo *Un paradiso*, finalista al festival "Palermo Cinema 1995".

Nel 1996 ha scritto insieme ad Antonio Capuano il film *Polvere di Napoli*, diretto dallo stesso Capuano, con Silvio Orlando. Nel 1997 ha vinto ex-aequo il premio Solinas con una sceneggiatura dal titolo *Napoletani*. Nel 1998 ha scritto insieme ad Umberto Contarello *La voce dell'amore*, produzione Rodeo Drive. Sempre nel 1998 ha scritto e diretto un cortometraggio, *L'amore non ha confini*, prodotto dalla Indigo film. Il cortometraggio è stato presentato in concorso al "Festival Cinema Giovani di Torino e al N.I.C.E.", tenutosi a New York e a San Francisco. Il film ha vinto il premio come miglior cortometraggio alla quinta edizione del festival "Corto Circuito". Ha scritto per RAI-Pearson Television diversi episodi del serial *La squadra*. Il suo primo lungometraggio, *L'Uomo in più* già premio "Made in Italy - Rai International" nell'ambito del premio Solinas (1999), è stato presentato nella competizione ufficiale alla Mostra del cinema di Venezia 2001 e ha ricevuto numerosi riconoscimenti in Italia e all'estero, fra i quali: la Grolla d'oro per la migliore sceneggiatura e la migliore interpretazione maschile con Toni Servillo, premiato anche ai festival di Annecy, Angers e Siviglia; il Nastro d'Argento come migliore opera prima; il Ciak d'oro per la migliore sceneggiatura; il Premio Amidei per la sceneggiatura; il premio Casa Rossa nell'ambito del Festival di Bellaria; il Dolly d'Oro Giuseppe de Santis nell'ambito del Festival di Torino; il Premio Linea d'Ombra al Festival di Salerno; Il Premio della Giuria al Festival di Buenos Aires. Nel 2001 ha scritto e diretto il cortometraggio *La notte lunga*, presentato al Festival di Torino. Nel 2004 ha scritto e diretto *Le Conseguenze dell'Amore*, in concorso al 57° Festival di Cannes.

Il film ha ottenuto un ottimo consenso sia da parte del pubblico che della critica nazionale e internazionale. Tra i numerosi riconoscimenti che il film si è aggiudicato nel 2005: quattro Nastri d'Argento per miglior soggetto, miglior attore protagonista, miglior attore non protagonista, migliore fotografia; cinque David di Donatello per Miglior Film, Miglior Attore Protagonista, Migliore Fotografia, Migliore Sceneggiatura e cinque Ciak d'oro per Miglior Film, Miglior Regia, Miglior Montaggio, Miglior Manifesto e Migliore Presa diretta.



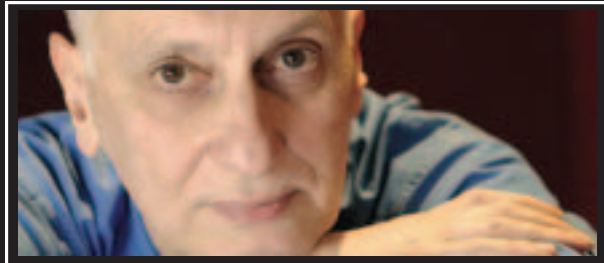
Laura Chiatti e Giacomo Rizzo in due scene dal film

MICHEL OCELOT

Michel Ocelot, dopo aver studiato arte in Francia e negli Stati Uniti, ha iniziato a lavorare ai film di animazione, ai quali ha dedicato tutta la sua carriera. Ha realizzato trenta cortometraggi e alcune serie di episodi per la televisione e il cinema. Sin dall'inizio, i suoi lavori lo vedono impe-

gnato, oltre che come regista, anche come sceneggiatore e disegnatore. Ben presto il suo nome è diventato ben noto nel circuito dei festival e nei circoli professionali. Nel corso degli anni, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Cesar a Parigi, il Bafta a Londra ed altri ancora. Nel 1994 è stato eletto presidente della "Asifa"

(Associazione Internazionale dei Film di Animazione). Nel 1998 realizza il suo primo lungometraggio d'animazione, *Kirikù e la strega Karabà*, una magica storia ambientata in Africa che riscuote un ampio consenso di pubblico a livello internazionale. Nel 1999 è la volta di *Principi e principesse*, nel quale Ocelot si serve



soltanto di ombre cinesi realizzate con la carta ritagliata e di una macchina da presa 16mm, senza aiuto del computer (in Italia il film è stato doppiato dall'attrice comica Anna Marchesini). Successivamente, ha realizzato il sequel del piccolo eroe Kirikù, dal titolo *Kirikù e gli animali selvaggi* (2005).

Azur e Asmar

Il biondo Azur, dagli occhi celesti, e Asmar dagli occhi e i capelli neri, crescono insieme in Francia.

Vivono con il severo padre di Azur e la bambinaia, la tenera madre di Asmar, sino a quando il padre non decide bruscamente di separarli.

Azur viene mandato lontano da casa per studiare, Asmar e sua madre vengono invece cacciati via e ripartono per il loro paese.

Diventato adulto, Azur continua a essere ossessionato dal ricordo della terra assolata della sua bambinaia e dalle storie sulla bellissima Fata dei Jinns che è stata imprigionata e che bisogna liberare. Fa vela verso sud attraverso i grandi mari, per scoprire la patria dei suoi sogni e trovare l'amore.

Azur viene respinto da tutti quelli che incontra a causa dei suoi occhi celesti, che secondo le credenze del paese "portano sfortuna", cosicché decide di non aprirli mai più... così, quello che una volta era un bellissimo bambino vestito d'oro è ridotto a un mendicante cieco, guidato da un compagno di nome Rospù, sgradevole e senza vergogna.

Un giorno Azur riesce a ritrovare la sua bambinaia e Asmar, che ormai è diventato adulto. La nutrice è diventata la mercantessa più ricca della città, mentre Asmar è ormai un valoroso cavaliere che però serba rancore per Azur e quando lo riconosce lo respinge.

Il viaggio di Azur continua. Poco a poco, passo dopo passo, scoprirà un paese bellissimo e misterioso. Incontrerà un vecchio saggio ebreo e una giovane principessa araba che lo aiuteranno nel suo cammino. Sempre più rivali, Azur e Asmar si mettono in cerca della Fata dei Jinns... Chi riuscirà a salvarla?



Una scena dal film

"L'Occidente e gli Stati islamici sono nemici da sempre.

Il destino ha voluto che fossi in grado di interpretare sia il ruolo dell'Occidente sia quello dell'immigrato: da un lato sono francese a tutti gli effetti, dall'altro sono stato un piccolo immigrato – infelice, ostile, testardo – per aver passato l'infanzia in Africa".

(Michel Ocelot)

GABRIEL YARED

Gabriel Yared (Beirut, Libano, 7 ottobre 1949), all'età di sette anni viene avviato, dal padre, allo studio della fisarmonica. Dopo due anni passa allo studio del pianoforte e della teoria musicale. Il suo insegnante di pianoforte gli sconsiglia però di

proseguire dicendogli che non è fatto per lo studio della musica, ma Yared continua. All'età di 14 anni muore il suo insegnante, così si trova a sostituirlo come organista alla Saint Joseph University. Nel 1969 segue a Parigi i corsi di composizione presso l'Ecole Normale

du Musique. Alla fine del 1979 in Brasile incontra il presidente della Federazione Mondiale di musica leggera che gli commissiona una canzone che rappresenta il Libano nel Festival di musica leggera di Rio de Janeiro. La sua canzone vince il premio. Tornato in Francia, comin-

cia un lavoro di orchestrazione e arrangiamento di canzoni, collaborando con Françoise Hardy. La sua notorietà è legata tuttavia alle colonne sonore composte per il cinema. Tra i suoi lavori più importanti ricordiamo le musiche per i film francesi Betty Blue e Camille Claudel.

Successivamente ha iniziato a lavorare negli Stati Uniti vincendo l'Oscar per *Il paziente inglese* e ricevendo la nomination per *Il talento di Mr. Ripley* e *Ritorno a Cold Mountain*. Porta la sua firma anche la magnifica colonna sonora composta per il film *City of angles*.



Intervista a Michel Ocelot

Le piacevano i racconti de *Le mille e una notte da bambino*?

Li conoscevo solo vagamente. Avevo un libro per bambini *Aladino e la Lampada Magica*. È solo più tardi che ho letto per intero la traduzione di questa versione, la più conosciuta, quella di Antoine Galland. L'opera ebbe un successo fulmineo nella Francia di Luigi XIV, successo che si diffuse in tutto il mondo grazie a questo adattamento francese, il cui stile raffinato – si trattava di compiacere la corte di Versailles – non riportava la truculenza dell'originale, ma che possedeva un suo charme. L'infatuazione mondiale ha toccato anche il mondo arabo, che non aveva mai preso in considerazione questa raccolta di storie popolari, e che si è messo a scriverne delle versioni originali, posteriori alla pubblicazione di Galland... In seguito ho letto la traduzione moderna di Roger Khawam, che era fedele allo stile originario. Le due versioni mi hanno incantato.

Come le è venuta l'idea di *Azur e Asmar*?

Fare un lungometraggio a cartoni animati, significa consacrare sei anni della propria vita a un soggetto. Bisogna che ne valga la pena. Il soggetto che mi stava più a cuore? Da un lato, tutte queste persone che si detestano, che si fanno la guerra, dall'altro, gli individui, di entrambe le parti, che non seguono la corrente comune, e che si stimano, si amano al di sopra di ogni barriera. È questo che mi tocca più profondamente. All'inizio ho pensato alla Francia e alla Germania, ma se ne è già parlato tanto, e ormai siamo in pace da diverso tempo, e non ho avuto voglia di ricordare questo passato penoso e trascorso. Avevo immaginato di inventare un paese nemico, con una falsa lingua straniera. Inventare un paese nemico, che pessima idea, quello si può trovare, e una lingua vera è molto più interessante! E ho pensato alla vita quotidiana in Francia e nel mondo. Non si trattava più di parlare di una guerra dichiarata, ma di un'animosità ordinaria, tra cittadini originari e cittadini recenti, e, spingersi oltre, ma parallelamente, tra Occidente e Medio Oriente. Avevo trovato il mio soggetto! Una realtà bruciante, da trattare come fosse una fiaba meravigliosa. Osservo, con tristezza e con irritazione la falsa armonia generale, così artificiale. Conosco l'argomento, anche io sono stato stupidamente ostile, invece di essere felice: in effetti, dopo un'infanzia africana in una piccola cittadina, in una piccola scuola, mi sono ritrovato in una grande città, in un liceo che sembrava un formicaio, sotto un cielo grigio. Non conoscevo le regole, spesso venivo punito, sebbene fossi il più innocente di tutto il circondario.

Dunque è questa idea che l'ha portata a sviluppare l'universo estetico del film, e non il contrario...

Sì, sono partito da un desiderio morale e moderno. Le immagini di altri tempi, il Magreb e la civiltà musulmana sono arrivati dopo. Ma ero consapevole da lungo tempo dell'interesse della brillante civiltà islamica del medioevo, su un territorio immenso. In quanto francese, ho pensato che dovevo parlare prima di tutto del

Magreb. Questo occupa infatti la maggior parte delle scenografie e dei costumi, ma ho giocato anche con tutti i tipi di elementi che mi piacevano, dall'Andalusia alla Turchia, senza dimenticare una piccola sosta in Persia.

Torniamo alla trama: trae ispirazione da alcune favole quando fa intervenire dei personaggi come la fata dei Jinns, il Leone scarlatto o l'uccello gigante, che mi ha fatto pensare all'uccello roccia dei viaggi di Sinbad?

Azur e Asmar non trae spunto da alcuna favola. La fata dei Jinns è di mia invenzione, e anche il Leone scarlatto dalle unghie blu. Per i Jinns, la mia parte di invenzione è consistita nel dargli una figurazione precisa, in quanto non appaiono nelle immagini tradizionali. Il Saïmourh è un uccello mitico dei racconti persiani. Può avere altri nomi, come l'uccello roccia. Il tema dell'uccello enorme, che può trasportare le persone, ma anche mangiarle, appare spesso nelle favole. Quello che mostriamo noi viene direttamente dalle miniature persiane. È stato messo a punto da Anne-Lise Koehler, la grande artista che ha diretto le scenografie. L'altra persona che è stata presente sin dall'inizio, per assistermi sui personaggi e i layout, è Eric Serre. È diventato il mio aiuto regista, e lavorare con lui è una gioia. Queste due persone eccezionali avevano già avuto un ruolo determinate nella riuscita di *Kirikù* e *la Strega Karabà*.

Si è ispirato anche ad alcuni monumenti per creare le scenografie?

Sì, mi servo delle grandi moschee di Istanbul per il finale. La loro architettura d'altronde si ispira a Santa Sofia, luogo di culto cristiano, tutto torna, e si accorda con il messaggio del film. Si riconosceranno anche dei monumenti dell'Andalusia, dei paesi del Magreb, elementi appartenenti a tutta la costa sud e del mediterraneo. Volevo che ci si rendesse conto che le scenografie erano state create partendo da elementi reali. Volevo dire alla gente: «Questi luoghi meravigliosi esistono: andate a vederli!».

Ogni film è una nuova avventura. Cosa ha imparato nel corso di questa avventura?

L'animazione francese è la terza al mondo in quantità, ma viene fatta fuori dalla Francia, perché il mercato è migliore. Ma se si conta veramente tutto, tutto, la differenza è così importante? Quante spese aggiuntive, quanti giri e rivolta, quanta energia sprecata ai quattro angoli del mondo! E quanto è stupido avere tanti talenti, giovani e vecchi, nel paese, e non farli lavorare! E finanziariamente, non è vantaggioso avere un prodotto di qualità da vendere? Perché con *Azur e Asmar* ho conseguito una qualità formale che non avrei potuto ottenere diversamente.

Ci siamo riusciti: ho girato tutto il film nella città in cui vivo. Tutti i tecnici della troupe erano insieme, si capivano, si comprendevano e si sono dati a questa creazione, dall'inizio alla fine. Il film è stato consegnato alla data prevista, in completa armonia.

Forse sullo schermo si coglie tutto ciò...



Due scene da *Azur e Asmar*



TAKAKURA KEN

Takakura Ken ha iniziato la sua carriera di attore a 24 anni con la compagnia Toei, nella quale ha interpretato una serie di personaggi assai diversi prima di raggiungere il successo commerciale in film come la trilogia *Abashiri Prison* (1965).

Nel film del 1975 *The Yakuza*,

Takakura è stato co-protagonista al fianco di Robert Mitchum ottenendo ottime recensioni, prima di sbancare al box office nello stesso anno in due pellicole della Toei. Nel 1976 lascia la compagnia, dopo essere apparso in oltre 180 film: ma i suoi maggiori successi sono degli anni successivi.

Sempre nel 1975 ottiene il primo dei suoi quattro premi come Miglior Attore ai Japanese Academy Awards per *Mopunt Hakkoda* del regista Shiro Moritani. Segue nel 1977 *Il fazzoletto giallo della felicità* per la cui interpretazione ha vinto sei premi come migliore attore. Takakura ha fatto ritorno ad Hollywood nel 1989

come interprete di *Black Rain-Pioggia Sporca* di Ridley Scott. Nel 1992, invece, è Hollywood che sbarca in Giappone per il 200mo film di Takakura, *Mr. Baseball* di Fred Schepisi.

Di recente, Takakura Ken è stato il protagonista di *The Firefly* (2001) di Yasuo Furuhashi e di *Railroad Man*

(1999) per il quale ha ottenuto il premio come Migliore Attore nel Montreal World Film Festival e nell'Asia Pacific Film Festival. *Railroad Man* è stato anche il dominatore dei Japanese Academy Awards, conquistando quell'anno ben nove premi fra cui quello come Miglior Film e quello di Migliore Attore per Takakura Ken.



Mille miglia... lontano

L'incredibile viaggio di un padre, attraverso straordinari paesaggi e tradizioni millenarie, mosso da un unico grande desiderio: recuperare l'amore del figlio.

Dopo aver girato film d'azione di grande successo, Zhang Yimou, con il suo ultimo film torna al suo caratteristico modo di narrare storie dai toni sommessi. Con *Mille miglia... lontano*, nelle sale italiane dal 17 novembre, il regista – che vanta tre nomination agli Oscar – racconta la storia toccante del viaggio di uno straniero nel cuore della Cina, con la partecipazione di una leggenda del cinema giapponese come Takakura Ken. *Mille miglia... lontano* è un racconto tranquillo, che il regista ha costruito avendo in mente da subito il suo protagonista ideale. «Da tempo volevo lavorare con Takakura – spiega il regista – così ho iniziato a scrivere il soggetto cinque anni fa costruendolo su misura per lui. Se non gli fosse piaciuto – scherza Zhang Yimou – avrei dovuto ricominciare tutto da zero».

Ma a Takakura Ken, vera e propria icona del cinema giapponese, non è mai passato per la testa di rifiutare la proposta di Zhang Yimou. L'attore, spesso definito la

risposta giapponese a Clint Eastwood per il suo carisma silenzioso, ha accettato il ruolo di Takata, interrompendo un'assenza dalle scene che durava da tre anni. «È un ruolo assolutamente nuovo per me – ha spiegato l'attore – Takata è molto diverso dai personaggi che ho interpretato in passato».

Per la prima volta, in una carriera ormai lunga quarant'anni, Takakura ha anche recitato al fianco di attori non professionisti. Questi esordienti «mi hanno restituito una nuova dimensione della recitazione – ha affermato Takakura – Si esprimono in modo assolutamente naturale e posso prevedere che il giovane Yang Yang toccherà il cuore degli spettatori».

Dal canto suo Zhang Yimou ha una lunga e profonda esperienza di lavoro con attori non professionisti. Come in precedenti progetti quali *Non uno di meno*, Yimou ha percorso la Cina alla ricerca degli interpreti perfetti in grado di dar vita ai suoi protagonisti. Il giovane Yang Zhenbo, di soli nove anni, è stato scelto fra settantamila ragazzi provinati per il ruolo, mentre il cantante d'opera è interpretato da Li Jiamin, selezionato fra oltre settecento aspiranti.

Per Li, che trent'anni fa aveva avuto esperienze con l'Opera di Pechino, *Mille miglia... lontano* ha riacceso l'amore per la recitazione. «Tornerei volentieri a recitare se si ripresentasse l'occasione – ha commentato Li – Imparare da maestri come Zhang Yimou e Takakura Ken è stata un'esperienza incredibile».

È d'accordo anche una stella del cinema nipponico come Terajima Shinobu: «non potevo chiedere niente di meglio che lavorare con simili giganti del cinema: è questa la ragione per cui ho accettato il ruolo di Rie». *Mille miglia... lontano* è il racconto poetico del viaggio di un uomo e si riaggancia a uno dei classici della letteratura giapponese, *Il viaggio solitario, mille miglia lontano* tratto dal *Romanzo dei tre regni*. La storia del potente generale Guan Yu – che rifiuta titoli e ricchezze e cavalca per migliaia di chilometri per aiutare un amico – è diventata un simbolo di lealtà. Zhang definisce il suo film «una storia di rapporti umani». Una visione confermata dai



Alcune scene dal film *Mille miglia... lontano*

ZHANG YIMOU

Sin dal suo debutto come regista in *Sorgo Rosso* (1987), con cui vinse l'Orso d'Oro al Festival di Berlino, Zhang Yimou si è imposto come uno degli autori più dotati ed influenti della scena contemporanea.

Nato in Cina nel 1950, ha studiato cinematografia all'Accademia di

Pechino. Esponente di punta della cosiddetta Quinta Generazione di registi cinesi, primo gruppo a diplomarsi dopo la Rivoluzione Culturale, Zhang è anche un eccellente attore, come ha dimostrato in *Sorgo Rosso* e in *Old Well* (1986), con cui ha vinto il premio come Migliore Attore al Tokyo International Film Festival.

Inoltre è un valente direttore della fotografia, come dimostrano i film *Yellow Earth* (1984), *Old Well* e *The Big Parade* (1986). È stato il primo cineasta a ottenere una nomination per gli Oscar per la categoria Miglior Film Straniero con *Ju Dou* nel 1990, *Lanterne rosse* nel 1991 e *Hero* nel 2003. Ha anche vinto molti premi

come il Leone d'argento alla 44ma Mostra internazionale del cinema di Venezia nel 1991 per *Lanterne rosse*, il Leone d'oro l'anno successivo per *La storia di Qiu Ju*, il Gran Premio della Giuria al 47mo Festival internazionale del Cinema di Cannes con *Vivere!* (1994), il Leone d'oro alla 52ma Mostra di Venezia per *Non*

uno di meno (1999), l'Orso d'argento al Festival di Berlino per *La strada verso casa* (1999) e il premio Alfred Bauer per *Hero* (2003). Quest'ultima pellicola ha anche vinto numerosi premi alla 22ma edizione degli Hong Kong Film Awards.

Infine, *La foresta dei pugnali volanti* ha conquistato diversi premi inter-



suoi assistenti per i quali «a dar vita a questa pellicola sono stati il rispetto reciproco e l'amicizia fra Zhang Yimou e Takakura Ken».

Protagonista del film è Takata Gou-ichi, un uomo ormai anziano che per la prima volta nella sua vita prende il treno super-veloce che, dal tranquillo villaggio di pescatori dove vive sulla costa nord-occidentale del Giappone, lo conduce a Tokyo. La nuora Rie infatti lo ha chiamato per dirgli che il figlio Ken-ichi è gravemente malato e ha chiesto di suo padre.

Ma quando giunge a Tokyo, Takata scopre che Rie non è stata del tutto sincera: Ken-ichi è stato ricoverato per un cancro al fegato, ma – dopo anni di doloroso distacco – si rifiuta ancora di vedere suo padre. Con l'anima a pezzi, il vecchio lascia silenziosamente l'ospedale, prima però Rie gli consegna una videocassetta da guardare. La donna spera infatti che ciò che Takata vedrà lo aiuterà a comprendere chi è diventato suo figlio.

Takata guarda la cassetta e scopre così che Ken-ichi ha studiato un tipo di dramma cinese antico di oltre mille anni. Il figlio ha viaggiato fino alla provincia dello Yunnan

nella Cina meridionale, per vedere le rappresentazioni del famoso attore Li Jamin. Purtroppo, però, l'attore era malato e non aveva potuto cantare, ma gli aveva promesso – se fosse tornato nello Yunnan l'anno seguente – di intonare per lui la leggendaria canzone *Il viaggio solitario, mille miglia lontano*.

Nella speranza di riempire il vuoto che lo separa dal figlio, Takata decide di trovare Li Jiamin e di riprendere la sua rappresentazione su un nastro da mostrare al figlio agonizzante. Così il vecchio intraprende un'odissea che lo conduce nel cuore della Cina dove fa una serie di stra-

ni incontri – dal volenteroso traduttore che lo introduce alle stranezze del suo paese alle guardie carcerarie desiderose di diffondere all'estero la cultura cinese, fino a un giovane vagabondo che a sua volta ha un difficile rapporto con suo padre – che scandiscono il viaggio di Takata. Ma la vera scoperta per il visitatore giapponese è la gentilezza della gente e una dimensione familiare che credeva di avere perso da molto tempo.

«Dietro la genesi di questa storia – spiega Zhang Yimou – c'è il mio desiderio di lavorare con Takakura Ken, uno degli idoli della mia giovinezza, con cui avevo sempre sognato di fare un film. Ho incontrato Takakura per la prima volta dieci anni fa ad un festival cinematografico nippo-cinese e abbiamo subito iniziato a discutere della possibilità di lavorare insieme. E per sei anni abbiamo continuato a parlare

di *Mille miglia... lontano*. Lavorare con Takakura è stata un'esperienza meravigliosa: è una persona stimolante, ma anche un attore appassionato e generoso. Raramente ho visto la troupe affezionarsi così ad un attore. Sul set Takakura era davvero popolare».

Zhang Yimou spiega anche quanto questo film sia diverso dai suoi ultimi

lavori: «i miei due film precedenti, *Hero* e *La foresta dei pugnali volanti* prevedevano numerose sequenze di azione e effetti speciali su larga scala. Così, da un punto di vista tecnico, *Mille miglia... lontano* è molto più semplice. Ma allo stesso tempo, io e Takakura volevamo girare un film che parlasse di amore incondizionato e di semplici rapporti fra persone vere, per cui dovevamo scavare a fondo sul lato delle emozioni. Inoltre, a differenza di *Hero* e *La foresta dei pugnali volanti*, per esprimere questi sentimenti così leggeri abbiamo scelto un cast composto per la maggior parte di attori non professionisti Sono abitua-



to a lavorare con attori alle prime armi ma cerco di fare uno sforzo supplementare per assicurarmi che sul set ciascuno sia soddisfatto e convinto della propria parte.

Hero e *La foresta dei pugnali volanti* narravano leggende storiche, mentre questo film è assai diverso. La storia fa riferimento a Lord Guard e al *Romanzo dei tre Regni*, ma questo è solo un piccolo dettaglio in una storia contemporanea che si focalizza soprattutto sui rapporti fra le persone. È una sorta di indagine sulle interazioni fra le persone e un tentativo di studiare l'irripetibile sentimento di amore incondizionato fra un padre e un figlio.

Ho girato *Mille miglia... lontano* nella provincia dello Yunnan perché volevo che il film avesse un'atmosfera da dipinto di natura morta. È il ritratto di un amore filiale e lo Yunnan offriva tutto quello che desideravamo, ad iniziare da paesaggi e atmosfere particolarmente adatti alla nostra storia».

"Volevamo girare un film che parlasse di amore incondizionato e di semplici rapporti fra persone vere... una sorta di indagine sulle interazioni fra le persone e un tentativo di studiare l'irripetibile sentimento di amore incondizionato fra un padre e un figlio"
(Zhang Yimou)



KEN LOACH

Nato a Nuneaton, in Gran Bretagna, Ken Loach muove i primi passi nella BBC dove cura la serie *Z Cars*. Nel 1965 realizza, con il produttore Tony Garnett, dieci puntate delle *Wednesday Play*, che, in sei anni di programmazione, ridisegna i parametri del reportage televisivo britannico.

Loach documenta infatti la vita degli abitanti di un sobborgo fra i più poveri a Londra.

Nel 1967 esordisce alla regia con *Poor Cow*, ma è con *Family Life* (1971) che richiama l'attenzione della critica internazionale. Successivamente, Loach si dedica alla Tv, per tornare alla regia nel 1991

con *Riff Raff*; una dura requisitoria contro il thatcherismo, fortemente penetrata da un umorismo pungente che diventerà il tratto distintivo del regista inglese. Seguono *Piovono Pietre* (1993) e *Ladybird*, *Ladybird* (1994), per il quale Crissy Rock riceverà il premio per la migliore interpretazione femminile al

Festival di Berlino. Nel 1994 gira *Terra e Libertà*, (1994), sulla guerra civile spagnola. Nel 1996 è la volta de *La Canzone di Carla*, e l'anno successivo firma *My name is Joe*, ambientato in Scozia e interpretato da Peter Mullan. Nel 2000 esce *Brad and Roses*, film crudo e ironico sui clandestini

messicani che passano il confine per lavorare in America. Nel 2001 Loach gira *Paul, Mick e gli altri* (2001). È lo stesso regista a spiegare le ragioni del suo "cinema politico": «Non si fa la rivoluzione con un film. Ma un film può essere la leva per sollevare l'inerzia delle cose o delle persone».

Il vento che accarezza l'erba

Regista: Ken Loach

Attori: Cillian Murphy, Pádraic Delaney, Liam Cunningham, Orla Fitzgerald, Mary Riordan, Mary Murphy, Laurence Barry

Produzione: Rebecca O'Brien

Distribuzione: Bim

Irlanda 1920: i lavoratori della terra e della campagna si uniscono per formare degli eserciti di guerriglieri volontari per affrontare le spietate squadre dei "Black and Tan" che vengono mandate dalla Gran Bretagna per fermare il tentativo dell'Irlanda di conquistare l'indipendenza.

Spinto da un profondo senso del dovere e dall'amore per il proprio paese, Damien abbandona la carriera borghese di medico e si unisce al fratello, Teddy,

in una pericolosa e violenta lotta per la libertà. Mentre l'audace tattica dei combattenti per la libertà porta gli inglesi al punto di rottura, entrambe le parti finalmente concordano un trattato che ponga fine al massacro. Ma, nonostante la vittoria apparente, esplode la guerra civile e le famiglie, che hanno combattuto fianco a fianco, si trovano a misurarsi gli uni contro gli altri da nemici giurati mettendo a durissima prova la loro fedeltà.

«Il mio primo interesse per la storia

irlandese – spiega Ken Loach – fu suscitato da Jim Allen quando scrisse *Giorni di speranza*, la storia di un soldato che parte volontario per la Prima Guerra Mondiale ma che viene mandato in Irlanda invece di andare a combattere in Francia. Allora *Hidden agenda* (film del regista britannico, inedito in Italia, *N.d.R.*) riguardava gli eventi contemporanei al Nord ma noi abbiamo sempre ritenuto che essi non potessero essere compresi senza sapere perché l'Irlanda era

stata divisa e di come era iniziato il conflitto. Credo che ciò che è successo in Irlanda nel 1920-1922 sia una di quelle storie per le quali l'interesse non si attenua mai. Come nel caso della Guerra Civile spagnola, si è trattato di un momento fondamentale. Essa rivela come una lunga battaglia per l'indipendenza sia stata avversata nel suo momento di successo da una potenza coloniale che, nello spogliarsi del suo impero, comunque riusciva a mantenere ancora intatti i suoi interessi strategici. Si trattava dell'astuzia di persone come Churchill, Lloyd George, Birkenhead ed altri. Quando furono messi in un angolo, quando non rispondeva più ai loro migliori interessi continuare a negare l'indipendenza, cercarono di dividere il paese e diedero il loro appoggio a quelli del movimento per l'indipendenza che erano pronti a consentire che il potere economico rimanesse nelle stesse mani di coloro con i quali, per usare un'espressione consacrata dal tempo, "potevano fare affari". Esiste uno schema che si incontra continuamente: questo tipo di manipolazione da parte del potere dominante, come interessi diversi si uniscono di fronte all'oppressore comune ed infine come quelle contraddizioni devono necessariamente emergere. Sono sicuro che lo si riscontri oggi in posti come l'Iraq, dove l'opposizione agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna ha unito tanta gente che scoprirà di avere interessi diversi quando gli americani e gli inglesi saranno finalmente costretti ad andare via.

Cosa era possibile nel 1922? Le forze contrarie al trattato avrebbero potuto vincere e in che direzione avrebbero

portato l'Irlanda? Fu solo cinque anni prima, nel 1916 che la rivolta fu condotta dal socialista marxista James Connolly, il cui movimento indipendentista era basato sulla lotta di classe: "la causa d'Irlanda è la causa dei lavoratori"... Di contro, gli effetti negativi di quello che era stato in effetti concordato nel trattato afflissero gli irlandesi per decenni a venire. Gli stenti continui significavano che le persone partivano a migliaia per l'Inghilterra e l'America. La divisione portò inevitabilmente alla guerra nel Nord, dove i diritti civili erano stati soppressi.

Sono rimasto sorpreso di quanto continuo ad essere familiari gli argomenti a Cork e dintorni, dove abbiamo effettuato le riprese. Ovviamente ciò è molto attuale al Nord dell'Irlanda poiché essi continuano a combattere alcune delle stesse battaglie. Pensavo che al Sud la cosa fosse svanita ma incontravamo continuamente persone che avevano delle storie da raccontare. La maggior parte della gente conosceva i nomi dei personaggi coinvolti, degli eroi locali della Colonna Volante e conosceva date ed incidenti: "Uno dei Tan fu inseguito lì, attraverso quel campo, tizio e caio fu catturato qui". Quindi il ricordo persiste molto più a lungo di quanto la gente pensi.

All'inizio c'è solo un foglio di carta bianca e la grande tela storica e il problema è come distillare tutto ciò in esperienza umana. Poi Paul (Laverty) elabora i personaggi ed una narrazione che li segue attraverso diversi conflitti e risoluzioni. Se questa cosa viene fatta bene i personaggi sono assolutamente radicati nella propria esperienza e nella capacità di com-



Alcune scene tratte dal film *Il vento che accarezza l'erba*

CILLIAN MURPHY

Cillian Murphy è diventato famoso in patria nel 1996 grazie all'interpretazione di "Pig" nello spettacolo teatrale *Disco Pigs*, vincitore del Best Fringe Show al Dublin Theatre Festival e il Fringe First Award all'Edinburgh Festival. In seguito ha lavorato con il regista Garry Hynes in *The Country*

Boy e Juno and the Paycock. Nel 1998 ha fatto parte del cast della fiction per la BBC *The Ambassador*. Ha debuttato nel mondo del cinema nel 1997 con *Quando* di Declan Recks, cui fanno seguito diversi film mai distribuiti in Italia, tra cui la versione cinematografica dello stesso *Disco Pigs* (2001) diretto da Kirsten Sheri-



dan. Nel 2001 è stato uno dei protagonisti del film *Come Harry divenne un albero* di Goran Paskaljevic, presentato in concorso alla 58ma Mostra di Venezia. Nel 2003 è nel cast di *La Ragazza con l'orecchino di perla* di Peter Webber, accanto a Scarlett Johansson e Colin Firth. Nel 2003 è protagonista della commedia

noir *Intermission* di John Crowley accanto a Colin Farrell. Ultimamente ha interpretato il cattivo Dott. Jonathan Crane in *Batman Begins*, e l'affascinante e pericoloso Jackson Rippner nella pellicola *Red Eye* diretta da Wes Craven. Tra i film in uscita nel 2006, ricordiamo anche la pellicola di Neil Jordan *Breakfast on Pluto*.

preensione ma quella capacità è necessariamente limitata. L'interpretazione del film deve essere separata da tutti questi singoli punti di vista ed essere in grado di vederli agire l'uno sull'altro. Quando realizziamo il film siamo fiduciosi nel fatto che abbiamo fatto abbastanza bene il lavoro a monte cosicché, se gli attori sono semplicemente fedeli ai propri personaggi, tutto il resto sarà implicito e rivelato. Paul (Lavery) è molto bravo ad elaborare una narrazione dove tutto è implicito. Non è necessario dire le cose direttamente. Dovrebbe essere in realtà un po' come un campo di rape, dove si può vedere qualcosa che viene a malapena fuori dal suolo ma tutto il resto è sotto la superficie. Se la sceneggiatura è giusta, i personaggi dovrebbero essere allora in grado di essere peculiari quanto è necessario e tu sai che il cuore della storia continua ad esistere. Qualunque cosa sbagliata nella sceneggiatura può solo raramente essere risolta dopo l'inizio delle riprese.

Quello che ha rappresentato una sfida, ciò che non sono sicuro di aver sufficientemente risolto, è stato trovare l'equilibrio tra l'autenticità del periodo e il mantenere l'atmosfera del film contemporanea ed attuale.

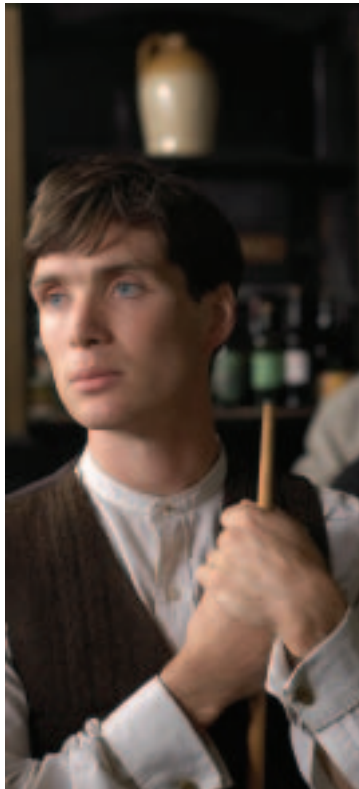
Per cui potrebbero esserci dei puristi che rimarranno interdetti davanti a un paio di frasi, ma alla fine credo che questo sia un piccolo prezzo da pagare. Non si potrà mai ricreare il passato con precisione, si tratta

sempre di un'approssimazione, ma il tentativo è quello di catturare lo spirito ed evitare ogni cliché. Le persone più anziane potrebbero prestare maggiore attenzione al linguaggio, perché loro vi sono più vicini in termini temporali. Si tratta di un equilibrio difficile, qualunque cosa tu faccia non sarà mai completamente soddisfacente.

Quello che per me è sempre straordinario è che i film assumono un carattere collettivo. Se si sceglie il programma di preparazione giusto, que-

sto fissa il contesto per tutto il film e il modo in cui gli attori lavoreranno insieme (su questo c'è stata un'intera settimana di "formazione di base" poco prima delle riprese). Pertanto, sebbene quella prima settimana sia stata dura e pesante da un punto di vista fisico, è emerso il carattere del film, e poi di questo vivi di rendita, di questo spirito collettivo. Se le persone si fossero semplicemente presentate di giorno in giorno e avessero fatto quello che dovevano per poi tornarsene a casa non avrebbe funzionato, deve esserci una coscienza collettiva alla quale tutti possono fare riferimento. [...]

Spesso, nei film di guerra è presente un'ipocrisia, laddove si sostiene di essere contro la guerra ma poi, gran parte dell'intrattenimento è dato dalle esplosioni e dalla presenza del sangue. Non mi sembra poi così tanto contro la guerra affermare: "odiamo le uccisioni ma, fintanto che sono sullo schermo, godiamocene!". Esiste una lunga tradizione a riguardo che risale al dramma giacobino, ma senza la poesia credo che si tratti di un qualcosa di alquanto scadente. Se si vede molto sangue sullo schermo si sa che presumibilmente non hanno ucciso



non abbiamo in comune, diciamo, con quelli che sono al vertice della propria società. Si può argomentare che abbiamo la responsabilità di criticare gli errori e le brutalità dei nostri leader,

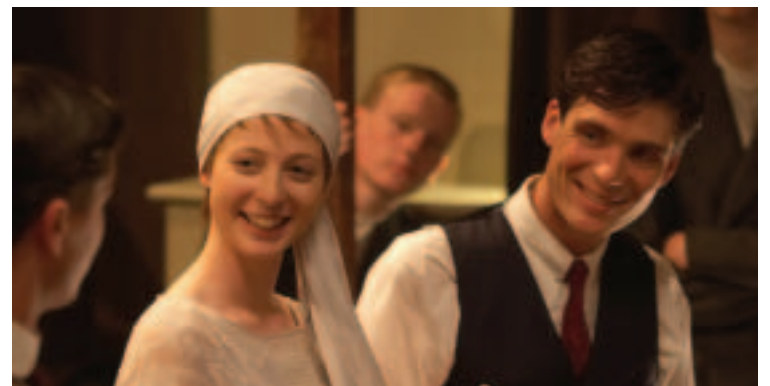
passati e presenti. Lungi dall'essere anti-patriottico è un dovere che non possiamo ignorare. È interessante che Blair abbia di recente parlato di anti-americanismo. Nel farlo vuole sostituire il governo americano con la gente; vale a dire non attacca-

re le cose negative che fa il governo perché in questo modo si attacca la gente. Si tratta di una falsa argomentazione che è utilizzata da molto tempo. Gli inglesi hanno lasciato una terribile eredità in Irlanda e le forze progressiste hanno subito enormi battute d'arresto dopo il Trattato. Ma, ciononostante, e nonostante la sofferenza che viene illustrata, rimane il fatto che gli inglesi se ne andarono a passo deciso. In questo c'è un elemento di speranza».

"All'inizio c'è solo un foglio di carta bianca e la grande tela storica e il problema è come distillare tutto ciò in esperienza umana..."

(Ken Loach)

migliaia di persone, quindi diventa una distrazione, ti distoglie dal film». Ken Loach continua sottolineando come il suo, non sia un film anti-britannico: «incoraggerei le persone a vedere la propria lealtà in maniera orizzontale al di là dei confini nazionali, quindi non si tratta di un film sugli inglesi che maltrattano gli irlandesi. Le persone in una determinata posizione sociale hanno in comune con persone di un altro paese, ma nella stessa posizione sociale, molto più di quanto



Flavio de Bernardinis

con il Patrocinio di



PRESENTANO

MIM

Cinema
Editoria
Spettacolo

Master dell'Immaginario

Il MIM (Master dell'Immaginario) in Cinema, Editoria, Spettacolo si rivolge a tutti coloro che vogliono conoscere, indagare, approfondire, i saperi e le tecniche attraverso cui si muove e si articola il mondo della creatività artistica e dell'apparato produttivo della Cultura e dell'Intrattenimento e che, grazie a tale patrimonio di competenze e abilità, intendono inserirsi nel tessuto attivo di profili, professioni e ruoli.

Agli allievi che frequenteranno il Master verrà rilasciato un Diploma di Master e i loro profili, raccolti nell'Annual Master Book, verranno consegnati a tutte le Istituzioni e le Imprese patrocinanti il MIM e alle altre Imprese del settore. Una apposita struttura del Master assisterà gli Allievi nel loro accreditamento ed inserimento professionale nell'industria del settore.

Per info 06.57.288.717
www.mimmaginario.it



FRANCES CONROY

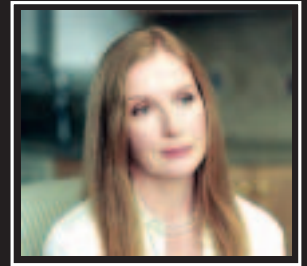
Ha vinto un Golden Globe e un premio dello Screen Actors Guild per l'interpretazione di Ruth nella serie televisiva di grande successo *Six Feet Under*. Inoltre, ha vinto altri due Screen Actors Guild Awards, per quella serie ed è stata candidata due volte all'Emmy. Dopo il diploma

alla Juilliard School's Drama Division, la Conroy ha lavorato a teatro, al cinema e in televisione. Tra le attrici preferite del leggendario drammaturgo Arthur Miller, Conroy ha interpretato quattro dei suoi lavori vincendo un premio Obie per *The Last Yankee* e ottenendo una candidatura al Tony per *The Ride Down Mt.*

Morgan. Nel 1994, è stata Margaret Hyman nell'opera di *Miller Broken Glass* a Broadway, ed è stata Ann Putnam nell'adattamento cinematografico di *The Crucible*. Inoltre, è stata Desdemona accanto a Raul Julia, nei panni di *Othello* e Richard Dreyfuss in quelli di Iago, al New York Shakespeare Festival. Infine,

ha ottenuto quattro candidature al premio Drama Desk vincendone uno per *The Secret Rapture* di David Hare. Al cinema, l'attrice ha interpretato diversi film spaziando tra grandi produzioni e piccoli film indipendenti, tra i quali ricordiamo *Manhattan*, suo film di debutto e *Un'altra donna*, *Crimini e misfatti*

Woody Allen; *The Aviator* di Martin Scorsese; *Serenata alla luna* di Terence Davies; *The Joy that Kills* di Tina Rathborne; *Scent of a Woman - Profumo di donna* di Martin Brest; *Due figli di...* di Frank Oz; *Catwoman* del regista francese Pitof. Nella passata stagione l'abbiamo vista in *Broken Flowers* di Jim Jarmush.



Il prescelto

Regista: Neil LaBute

Attori: Nicolas Cage, Ellen Burstyn, Kate Beahan, Frances Conroy, Molly Parker

Produzione: Saturn Films e Emmett/Furla Films

Distribuzione: Medusa

L'attore premio Oscar Nicolas Cage è il protagonista de *Il prescelto*, un thriller drammatico fatto di mistero e ossessione scritto e diretto da Neil LaBute, l'acclamato regista autore di *Nella società degli uomini*, *Betty Love*, e *Amici e vicini*. Il prescelto è ispirato a *The Wicker Man*, film inglese del 1973, interpretato da Edward Woodward, Christopher Lee e Britt Ekland e diretto da Robin Hardy. Pur poco conosciuto al momento dell'uscita, il film è diventato con gli anni un autentico "cult movie" per molti spettatori.

Nicolas Cage ricorda così quella pellicola: «era diverso da qualunque film avessi visto fino a quel giorno. Lo ricordo come un film molto inquietante che ha lasciato un segno profondo su di me. Ho sempre pensato che un film che riesce a farti sentire in quel modo deve necessariamente contenere qualcosa di molto potente».

«Quel film ha un qualcosa di sinistro e spaventoso che non ha uguali nella storia del cinema», aggiunge il produttore Boaz Davidson.

Negli anni 80, il regista e sceneggiatore Neil LaBute lavorava in un cinema d'essai e fu lì che vide per la prima volta il trailer e il poster del film originale che uscì nelle sale americane qualche anno dopo la distribuzione in Inghilterra. Il film gli piacque molto: «ricordo che era uno di quei film che o lo conosci alla perfezione o non ne sai nulla. Avevo adorato la storia, e soprattutto il finale».

Regista cinematografico molto apprezzato anche a teatro, per la sua sensibilità Neil LaBute appariva come il regista ideale per realizzare un remake di *The Wicker Man*.

«Neil ama gli attori – aggiunge Cage – Adora le dinamiche che si sviluppano tra regia, scrittura e recitazione. È una persona che ha il controllo di tutto e che adora l'intero processo creativo. E' stata un'immensa gioia lavorare con lui su questo film».

Sebbene LaBute non abbia scritto i personaggi pensando specificamente agli attori che li avrebbero poi interpretati, è stato più che felice e soddisfatto per la facilità con la quale Cage si è calato nei panni del protagonista, Edward Malus. «Pronunciate da lui, le battute sembravano assolutamente perfette, come se fossero state scritte su misura pensando a lui...».

Cage interpreta Edward Malus, un poliziotto della stradale incaricato di pattugliare un tratto di autostrada sperduto nella campagna californiana.

Un giorno, mentre sta svolgendo il suo servizio sulle autostrade californiane, Malus ferma una station wagon per ridare a una bambina la bambola che aveva perso. Qualche minuto dopo, un camion in fuga si schianta contro l'auto, che prende fuoco con la mamma e la figlia intrappolate al suo interno. Purtroppo Edward

non riesce a tirarle fuori prima che l'auto esploda ... e quindi trascorrerà i mesi successivi ad ingurgitare pillole per togliersi dalla mente le immagini dei loro volti. Ma Edward sta per avere un'altra occasione...

Un giorno riceve una disperata lettera senza alcun timbro postale, inviata dalla sua ex fidanzata, Willow (interpretata da Kate Beahan). Willow era apparsa nella sua vita in maniera inaspettata qualche anno prima e allo stesso modo ne era uscita. Ma nella lettera Willow scrive che sua figlia Rowan è scomparsa ed Edward è l'unica persona della quale si fidi e che potrebbe aiutarla a ritrovarla. Gli chiede quindi di raggiungerla a casa sua, su un'isola privata – Summersisle – un luogo in cui il tempo sembra essersi fermato e i cui abitanti seguono delle regole di vita molto particolari. Edward coglie al volo l'occasione perché la vede come un'opportunità per riportare ordine nella sua vita, e senza pensarci troppo si ritrova a bordo di un idrovolante diretto verso le isole del Pacifico nord-occidentale.

Ma a Summersisle nulla è come sembra: sull'isola governata da una matriarca, di nome Sorella Summersisle (interpretata dall'attrice premio Oscar Ellen Burstyn), vige una cultura dominata da arcane tradizioni che viene celebrata con un festival pagano chiamato "il Giorno della Morte e della Rinascita." I misteriosi e riservati abitanti di Summersisle si prendono gioco dell'indagine di Edward e insistono nel dire che sull'isola non c'è mai stata una bambina di nome Rowan ... o se c'è stata, sicuramente è morta da tempo.

Ma quello che Edward ancora non sa è che la richiesta di aiuto mandatagli da Willow non è soltanto un'occasione per redimersi. Nel tentativo di svelare i segreti ben nascosti di Summersisle, Edward si troverà invischiato in una rete di antiche tradizioni e inganni omicidi, e ogni passo che farà per avvicinarsi alla ragazzina scomparsa lo porterà sempre più vicino a cose inenarrabili...



Alcune scene tratte dal film *Il prescelto*

Come stanno i tuoi occhi?

Sono stanchi?

Sono secchi?

Non trascurare i segnali che ti mandano!!!!

Perché spesso durante il giorno o alla sera ti capita di provare una sensazione di stanchezza o secchezza agli occhi più o meno intensa?

I tuoi occhi sono una parte importante e una delle più delicate del tuo organismo. Sono i primi a risentire di situazioni di malessere anche lievi come un banale raffreddore, o il ciclo mestruale e a subire le condizioni ambientali (inquinamento, sole, vento, aria condizionata, riscaldamento) e di lavoro (ad esempio il computer la lettura) che hanno diretta influenza su uno dei meccanismi più delicati per il loro funzionamento: quello della regolare produzione del **film lacrimale**.

Il film lacrimale, composto da tre strati, uno lipidico, uno acquoso e uno mucinico, ha compiti importanti:

- Fornisce ossigeno alla cornea
- Permette, grazie alla creazione di una superficie ottica omogenea ai raggi luminosi che arrivano al tuo occhio, di mantenere la capacità visiva
- Lubrifica la cornea, le palpebre prevenendo la disidratazione e consentendo un regolare movimento delle palpebre e mantiene il benessere dell'occhio
- Difende la cornea dagli attacchi esterni di batteri e virus mediante l'azione di appositi enzimi

È quindi fondamentale che i tuoi occhi siano in grado di riprodurlo nelle quantità necessarie garantendo che la parte del film, che evapora dopo 10 secondi dall'ammiccamento (battito delle ciglia), venga immediatamente reintegrata. Quando stai bene le ciglia si aprono e si chiudono in media 22,4 volte al minuto.



Se invece impegni l'occhio, nella lettura, al computer, o durante la guida, la frequenza di ammiccamento diminuisce (fino a 7 volte al minuto), e può verificarsi il caso che la quantità/volume di film lacrimale sia reintegrata solo in parte. Il film lacrimale allora comincia ad essere insufficiente, aumenta l'evaporazione, le palpebre cominciano a sfregare il globo oculare, nei casi più seri la cornea, e contemporaneamente iniziano i disturbi lievi (sensazione di stanchezza) o più accentuati (sintomi di secchezza oculare)

Come puoi gestire i sintomi di secchezza lieve (sensazione di stanchezza oculare) o accentuata quando si presentano?



Un'attenzione costante al benessere dei propri occhi è la prima regola da applicare, l'arma vincente soprattutto per evitare che sintomi inizialmente lievi si trasformino, se trascurati, in patologie vere e proprie. Il ricorso a prodotti specifici contribuisce in termini preventivi ad evitare il deterioramento del film lacrimale, compensando l'idratazione persa.

Visine® è la nuova linea di gocce oculari pensata su misura per i sintomi di secchezza oculare lieve (stanchezza), moderata e accentuata. Si tratta di una gamma completa a base di principi attivi innovativi e formulazioni specifiche. Le quattro referenze Visine® Tired Eyes, Visine® Tired Eyes Sensitive, Visine® Dry Eyes e Visine® Intensive, aiutano i tuoi occhi nelle diverse situazioni. Agiscono stabilizzando il film lacrimale permettendo così di trattare i sintomi della secchezza oculare, offrendo benessere e sollievo. Se impiegate costantemente aiutano a prevenire la comparsa di tali sintomi.



sintomi lievi

sintomi moderati

sintomi più accentuati

Visine® Sollievo e benessere su misura.

www.pfizerconsumer.it

In farmacia

SANDRA HÜLLER

Sandra Hüller è nata a Suhl (Turingia) nel 1978 e ha studiato presso lo Hochschule für Schauspielkunst Ernst Bush a Berlino dal 1996 al 2000. Dopo essersi diplomata, ha recitato al Theaterhaus Jena prima di essere ingaggiata per un anno allo Schauspiel Leipzig nel 2001. È

un membro permanente del gruppo del Theater Basel dal 2002. Sandra Hüller è stata molto apprezzata dalla critica teatrale per i risultati conseguiti nei panni di *Giulietta* di Shakespeare e di *Dora* in *Die sexuellen Neurosen unserer Eltern*. Il giornale di categoria "Theater heute" l'ha nominata Migliore Gio-



vane Attrice del 2003. Ha interpretato anche Gretchen nel *Faust* di Goethe e Rosalind in *As you like it* a Basilea. È stata accolta con calore dalla critica e dal pubblico quando era Medea in *Das goldene Vlies* nel novembre 2005. *Requiem* rappresenta il suo debutto cinematografico in un lungometraggio, prima

di questo film, Sandra Hüller si era avvicinata al cinema interpretando dei ruoli in numerosi cortometraggi. La Hüller commenta così questa sua esperienza per il grande schermo: «la parte più dura è che non c'è una preparazione e un periodo di prove intensi come a teatro. Il personaggio deve essere comple-

tamente formato prima dell'inizio delle riprese. [...] La concentrazione durante le riprese è molto più alta che a teatro, dove può accadere di non essere al massimo della forma un giorno e di non progredire affatto per tutta la giornata di prove. Non puoi permetterti questo lusso quando giri un film».

Requiem

Regista: Hans-Christian Schmid

Attori: Sandra Hüller, Burghart Klaussner, Imogen Kogge, Anna Blomeier

Produzione: 23/5 Filmproduction in coproduzione con Swr, Arte, Wdr e Br

Distribuzione: Lucky Red

Anni '70, una piccola cittadina nella Germania del sud. Michaela, 21 anni, è cresciuta in una famiglia profondamente religiosa, con un padre gentile ma debole e una madre fredda e distante. Nonostante sia da molti anni affetta da un forma di epilessia, Michaela non vede l'ora di andarsene di casa e studiare all'università. Lì, il suo primo assaggio di libertà, lo sbocciare del suo amore per Stefan e la sua amicizia con Hanna, vanno ad aprire una crepa nella corazza fatta di fede e famiglia all'interno della quale si è sempre sentita sicura e protetta. Il risultato è un disastro. Non un attacco epilettico, ma uno spaventoso susseguirsi di facce e voci. Temendo di essere rimandata a casa, Michaela consulta un prete nella speranza di trovare una soluzione alle sue pene. Sebbene Stefan e Hanna la preghino di cercare un aiuto psichiatrico, non riescono a spezzare i legami profondamente religiosi e morali che vincolano Michaela alla sua famiglia...

Il regista, Hans-Christian Schmid, sottolinea come sia fondamentale, per il film, il fatto che la protagonista sia un'adolescente: «è una fase della vita in cui accadono molte cose. Tutto è più concentrato, e con il senno di poi ti rendi conto che bisogna dar vita a molti progetti, e prendere molte decisioni in un periodo di tempo molto breve. Questo è molto più evidente nel caso di Michaela. Siamo all'inizio degli anni '70. Lascia la sua casa austera per trovarsi improvvisamente nel mondo degli studenti. Allora i contrasti erano più netti di quanto non lo siano oggi. La musica, l'eccitazione per l'inizio di una nuova vita, il risveglio sessuale atteso da molto tempo, la sua relazione con un ragazzo, i suoi sensi di colpa... Immagino che fosse trasportata da forze estreme». Il film prende spunto da un fatto realmente accaduto, il regista spiega infatti che tutto è nato dal racconto di un pellegrinaggio a Klingenberg: «è qui che la studentessa cattolica Anneliese Michel morì nel 1976 per denutrizione e spossatezza in seguito a decine e decine di esorcismi. Mi colpiva il fatto che anche vent'anni dopo la sua morte, a Klingenberg fosse ancora venerata come una martire dai pellegrini di tutta Europa. Ho cominciato a interessarmi alla sua storia, ho letto diverse cose sugli esorcismi nel XX° secolo, e ho cominciato a scrivere un trattamento. Questo è accaduto circa dieci anni fa, da allora la storia non mi ha mai lasciato. [...] ma non volevamo raccontare semplicemente questa storia. Nei titoli di testa del film si leggono le parole: "Sebbene *Requiem* sia tratto da un fatto realmente accaduto, i personaggi e le loro azioni sono frutto dell'immaginazione"... questo taglia la testa al toro.

Mentre sviluppavamo la sceneggiatura, ci distaccavamo progressiva-



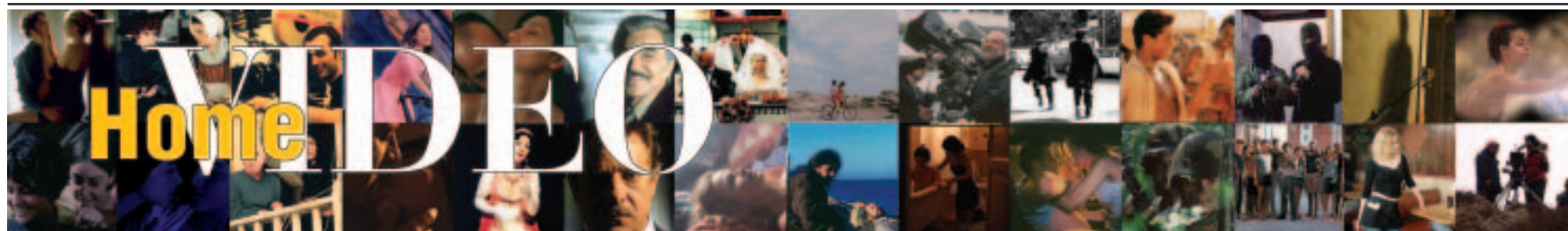
una psicosi, che subisce delle delusioni e soffre di allucinazioni».



Sandra Hüller in alcune scene del film

mente dal caso Michel. I nostri personaggi hanno una loro vita. Siamo consapevoli che spesso agiscono, parlano e pensano in maniera differente rispetto ai parenti di Anneliese. E più ci allontanavamo dal cerchio più stretto della famiglia, più ci comportavamo liberamente con i personaggi del film. Abbiamo fatto un ritratto nostro di queste persone: il fidanzato di Anneliese, la sua migliore amica, il pastore. Non pretendiamo di riprodurre persone reali. [...] Il film vuole innanzitutto ispirare comprensione per la posizione di Michaela, per il suo comportamento, per la sua condizione. La mia posizione qui è chiara e razionale: non credo che le possessioni demoniache esistano. Ciononostante, prendo molto seriamente la protagonista e le sue percezioni. Cerco di immaginare una persona spaventata, che soffre di

A vestire i panni di Michaela è Sandra Hüller, una giovane attrice teatrale che, con *Requiem*, affronta il suo primo ruolo importante in un lungometraggio: «sapevo che sarebbe stato difficile – ha commentato l'attrice – e questo mi aveva resa abbastanza nervosa. Allo stesso tempo, sapevo che Hans-Christian aveva fiducia in me e sentivo di trovarmi in buone mani. Ero molto preparata grazie al materiale informativo che aveva riunito sull'epilessia e le possessioni demoniache, e grazie alle chiacchierate che avevamo fatto. Era una sfida che avrei potuto perdere... E invece, è stato proprio il ruolo di Michaela a farle conquistare il Leone d'Argento come Migliore Attrice Protagonista al Festival di Berlino. Dal 17 novembre, al cinema.



LUCKY RED



LABIRINTO DI PASSIONI

UN FILM DI PEDRO ALMODOVAR

Ancora da Lucky Red uno dei più bei film di Pedro Almodóvar in un'edizione speciale.

Una serie di intricate vicende di un gruppo di persone tutte ossessionate dal sesso.

Sexilia, figlia di un noto ginecologo, sostenitore dell'inseminazione artificiale, ninfomane e leader di un gruppo rock, e Reza Niro (figlio dell'ex imperatore del Tiran), che vive sotto il falso nome di Johnny, omosessuale costretto continuamente a travestirsi per sfuggire a un gruppo di studenti khomeinisti, che dopo molti anni si incontrano e si innamorano.

Una strepitosa commedia sulla movida notturna di Madrid.

Distribuzione Lucky Red.



CINQUE BAMBINI & LUI

UN FILM DI JOHN STEPHENSON

Londra, seconda guerra mondiale: cinque fratelli vengono mandati dai genitori da uno zio che vive in un lontano e misterioso castello.

In un giorno che sembrava come tanti altri, i ragazzi trovano in una cava di ghiaia un vecchio, brutto e arrogante folletto di nome Psammead. Quest'ultimo promette, entro il tramonto, un desiderio ad ognuno di loro. I ragazzi, entusiasti in un primo momento, scoprono quanto sia difficile scegliere un unico desiderio e come la magia possa essere attraente e complicata allo stesso tempo...

Tra i protagonisti, un irriconoscibile Kenneth Branagh nelle vesti dell'eccentrico zio, e il tredicenne Freddie Highmore, già eroe di *Charlie e la fabbrica di cioccolato* di Tim Burton e di *Finding neverland*.

Da novembre a noleggio in Dvd.

Distribuzione Medusa.



COLLEZIONE MARCELLO MASTROIANNI

In occasione del decennale dalla scomparsa di Marcello Mastroianni Dolmen Home Video offre un'occasione unica per collezionare quattro film che testimoniano la sua poliedricità, riconosciuta a livello internazionale. *Marcello Mastroianni. Mi ricordo sì io mi ricordo* di Anna Maria Tatò è un film unico su questo straordinario attore che si confessa davanti alla macchina da presa e ripercorre la propria vita dall'infanzia ai rapporti con i genitori, dalla scoperta del cinema come spettacolo alla scelta della recitazione come mestiere. Al film della Tatò si affiancano: *Leone l'ultimo* di John Boorman (1970) capolavoro del free cinema britannico, l'incantevole *Tre vite e una sola morte* di Raoul Ruiz (1995) e *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza (1995). Filmografie, schede, clip, trailer, interviste, e altri materiali di approfondimento accompagnano questa prestigiosa collezione in omaggio ad uno dei più grandi attori della storia del cinema italiano ed internazionale.

Distribuzione Dolmen Home Video www.emik.it.



INFERNAL AFFAIRS 2 - 3

DI ALAN MAK E ANDREW LAU

Arrivano in Dvd due capitoli (il prequel e il sequel) della trilogia dei registi di Hong Kong (Andrew Lau e Alan Mak), che hanno ispirato Martin Scorsese per il suo ultimo successo *The Departed*.

Infernal affairs 2 ricomponi i tasselli mancanti della saga poliziesca iniziata con l'uccisione, da parte del giovane Ming, del capo della famiglia avversaria, Ngai, originando un'inarrestabile ed efferata guerra tra le fazioni criminali...

Un vero e proprio noir alla Melville, e ormai un fenomeno di costume del cinema di Hong Kong del nuovo millennio.

Infernal affairs 3, capitolo finale della strepitosa saga ideata da Andrew Lau e Alan Mak, svela nuovi e sorprendenti segreti che legano i personaggi e fa luce sui misteri più scottanti della storia ricongiungendo, in un finale spettacolare, i tasselli mancanti e svelando finalmente la vera identità dei protagonisti.



I FIGLI DEL SECOLO

UN FILM DI DIANE KURYS

L'appassionata storia d'amore fra Gorge Sand e Alfred Musset. Sono entrambi belli, ricchi, talentuosi e maledetti. Lui è un poeta disilluso che conduce una vita sregolata, lei è una scrittrice e giornalista di grande successo, di una bellezza superba e altera. Tra i due nascerà un amore tormentato vissuto tra follia, genio e passione, una passione che finirà per sfociare in tragedia.

Una splendida Juliette Binoche affiancata da un intenso Benoit Magimel. «Diane Kurys racconta vera storia e storie vere in un film del cuore». (Maurizio Porro, "Il Corriere della Sera").

Da novembre in vendita in Dvd.

Distribuzione Medusa.



IL GRANDE NORD

UNA STORIA D'AMORE TRA L'UOMO E LA NATURA

Il regista Nicolas Vanier racconta la vita di Norman Winter, un cacciatore che vive nel cuore delle Montagne Rocciose, insieme a Nebaska, un'indiana Nahanni, e ai suoi cani da slitta. Lontano dalle necessità create dalla società moderna, Norman si nutre dei prodotti della natura, della caccia e della pesca: si fabbrica da solo le racchette, la slitta, la canoa, con il legno fornito dalla foresta e la sua esperienza ed abilità. Una volta all'anno effettua un viaggio fino in città, per barattare le sue pelli con il poco di cui ha bisogno: farina, fiammiferi, candele, pile. Ogni giorno deve fare fronte alle esigenze della sopravvivenza, fra lunghi e avventurosi spostamenti e attacchi di orsi e lupi. Ma la bellezza e le sensazioni che questa natura selvaggia gli dona compensano ampiamente ogni pericolo.

Trailer, Spot e Making Of arricchiscono questo dvd da collezione.

Distribuzione Dolmen Home Video www.emik.it.



COFANETTO "LA TIGRE E IL DRAGONE" E "LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI"

Due grandi registi, due film imperdibili in un unico cofanetto.

La tigre e il dragone, di Ang Lee, vincitore di ben quattro premi Oscar e due Golden Globe. Protagonista, il grande maestro Li Mu Bai, che decide di abbandonare la via della spada a favore di quella dell'amore, donando la sua arma "Il Destino Verde" ad un suo vecchio amico. Questa viene però rubata da un ladro misterioso che lo costringerà a tornare sul vecchio sentiero affrontando il suo più antico nemico: Volpe di Giada. *La foresta dei pugnali volanti*, di Zhang Yimou, ambientato nella Cina dell'859 d.C. La dinastia Tang è in declino e nelle terre senza legge sorgono nuclei ribelli. I "Pugnali volanti" sono i più agguerriti. Due ufficiali della contea decidono di seguire la pista di una ballerina cieca, sospettata di appartenere ai "Pugnali volanti". Sarà lei a condurre Leo e Jin, in incognito, nei territori ribelli. Durante il viaggio, però, la vicenda si complica...

Distribuzione Qmedia.



L'INSOLITO CASO DI MR HIRE

UN FILM DI PATRICE LECONTE

Mr Hire, uno strano ometto misterioso e solitario, passa le sue giornate a spiare dalla finestra Alice, un'affascinante ragazza che abita nella casa di fronte. Ma un giorno Hire scorge qualcosa di troppo, qualcosa che sarebbe stato meglio non vedere. Da allora, Mr Hire cade in una trappola che gli sarà fatale. Un film percorso da una suspense serrata e da una sensualità quasi perversa. Una grande prova di Patrice Leconte, con due splendidi interpreti: Sandrine Bonnaire e Michael Blanc.

Dal romanzo *Les fiancées de M. Hire* di Georges Simenon.

Distribuzione Qmedia.



Valter Casini
Editore



OUTFOXED: LA GUERRA MEDIATICA DI RUPERT MURDOCH

UN FILM DI ROBERT GREENWALD

Dopo *Fahrenheit 9/11*, una nuova "inchiesta scandalo" firmata Robert Greenwald. Protagonista, uno dei più importanti canali d'informazione americana, la Fox News, e il magnate Rupert Murdoch, suo proprietario. La denuncia di ex lavoratori, giornalisti e collaboratori su come la Fox riesca ad orientare l'opinione pubblica americana tramite la manipolazione delle notizie e la scelta del linguaggio e delle immagini, mettendo l'etica giornalistica e la libertà d'informazione e opinione in secondo piano. Uscito nei cinema americani nell'agosto dello scorso anno, il film ha incassato circa 500.000 dollari, ed è presto diventato un documentario di culto, diffondendosi attraverso circuiti "non tradizionali", con proiezioni organizzate da frange di attivisti che hanno fatto sì che *Outfoxed* fosse uno dei documentari più visti dopo il fenomeno Michael Moore.

Distribuzione Valter Casini Editore.



CHARLIE CHAPLIN COLLECTION

L'OPERA DI UN GENIO INCONTENIBILE

Il primo film di Charlie Chaplin fu presentato al pubblico nel 1914, l'ultimo nel 1967. Chaplin ha cominciato che Hollywood stava ancora nascendo, e il cinema era poco più di una curiosità da baraccone. Oggi parlare di Chaplin significa parlare della storia del cinema.

Charlie, l'omino con i baffetti neri, dallo sguardo tenero e ironico, la maschera col costume da vagabondo, bombetta e bastoncino di bambù, fu un po' la coscienza dell'uomo comune durante tutto quell'arco di tempo, ma la sua poesia resta universale.

Cinquanta piccoli capolavori del cinema di tutti i tempi raccolti per la prima volta in Dvd.

Nove Dvd, 40 ore di spettacolo per riproporre al pubblico l'opera di un genio incontenibile.

Distribuzione Rosebud.



EXPLOSIVE WAR LA MONTAGNA CHE ESPLODE

La battaglia per il controllo del Monte Lagazuoi nel cuore delle Dolomiti italiane fu uno dei fatti più straordinari della Prima Guerra Mondiale.

La vetta, simile a una fortezza, era stata trasformata in una guarnigione dall'esercito austro-ungarico mentre gli italiani avevano trovato riparo al di sotto di una sporgenza nelle rocce. Gli italiani avevano deciso di scavare un tunnel nella montagna per sbucare al di sotto della roccaforte austriaca, riempire il tunnel con esplosivi e far saltare il nemico in aria. Ma anche gli austriaci stavano scavando un tunnel con l'intenzione di far crollare il cornicione sulle posizioni italiane.

Stefano Iling, ingegnere e storico appassionato, nato e cresciuto a Cortina, è la nostra guida attraverso questa lunga storia.

Distribuzione Istituto Luce.



RUDY

Rodolfo Valentino: la prima icona pop del XX secolo?

Il mito di Rudy ha disturbato il sonno di milioni di donne e uomini per il suo modo di fare ed il comportamento provocatorio, per le avventure immorali, gli scandali privati e le virtù pubbliche.

Emigrato dall'Italia meridionale e sbarcato a New York a soli 17 anni, Rodolfo Valentino è diventato in pochissimo tempo un'autentica divinità.

Valentino raccontato come uomo e come leggenda: il primo grande seduttore, lo stereotipo del "latin lover", virile ed efebico allo stesso tempo, dotato di una sensualità ambigua, trasgressiva e capace di accendere le passioni di Hollywood.

E come accade di solito con i miti classici dell'antichità, si scopre come la vita di Valentino e la sua carriera cinematografica trascendano la cronaca storica per entrare nella dimensione mitologica, in cui gli eventi hanno contorni vaghi, indefiniti, pronti ad essere trasformati in racconti leggendari.

Distribuzione Istituto Luce.

RAI CINEMA e LUMIÈRE & CO presentano




GIORGIO PASOTTI VANESSA INCONTRADA

ARNOLDO FOÀ ANDONI GRACIA MARIA SCHNEIDER E CON MAGDA MERCATALI

Quale amore

un film di
MAURIZIO SCIARRA

RAI CINEMA e LUMIÈRE & CO presentano "QUALE AMORE" un film di MAURIZIO SCIARRA coprodotto da RAI CINEMA e LUMIÈRE & CO in collaborazione con RTSI - TELEVISIONE SVIZZERA AMKA FILMS PRODUCTIONS soggetto e sceneggiatura CLAUDIO PERSANTI MAURIZIO SCIARRA liberamente tratto da "LA SONATA A KREITZER" di LEV TOLSTOJ scenografia LUIGI MARCHIONE A.S.C. costumi ANDREA VIOTTI A.S.C. casting FABIOLA BANZI effetti visivi EDI EFFETTI DIGITALI ITALIANI aiuto regia SAVERIO DI BIAGIO A.I.A.R.S.E. suono in presa diretta BRUNO PUPPARO A.L.T.S. fotografia ALESSIO GELSINI TORRESI A.I.C. montaggio MARCO SPOLETINI A.M.C. musiche LELE MARCHITELLI  organizzatore generale MASSIMO DI ROCCO con ANTONELLA VISCARDI e LUIGI NAPOLEONE coordinamento alla produzione ROBERTO BELLUZZI prodotto da LIONELLO CERRI regia di MAURIZIO SCIARRA film realizzato con il sostegno del MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DGC Distribuzione Internazionale RAI TRADE

Rai  Cinema



www.01distribution.it



DAL 17 NOVEMBRE AL CINEMA